



Ella Berthoud, Susan Elderkin

Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno

“Qualunque sia il vostro disturbo, la nostra ricetta è semplice: un romanzo (o due), da prendere a intervalli regolari”.

Un appassionante dizionario di romanzi e scrittori dalle singolari virtù terapeutiche, un sorprendente manuale di letteratura per chi ama scovare nuove opere e autori.

SERVILISMO

**CURA: *I Promessi sposi, Alessandro Manzoni*
*Fantozzi, Paolo Villaggio***

Certe definizioni del vocabolario suonano come un malanno inconfessabile. Alla voce “servilismo” si può leggere, ad esempio: *inclinazione a sottometersi ai propri superiori o agli uomini potenti in modo umiliante e indecoroso, per pavidità o per calcolo, rinunciando alle proprie convinzioni e soffocando la propria personalità.*

Ulcere del genere, chi ne è affetto tende a nasconderele o a non riconoscerle. Non ammetterebbe mai di esserne contagiato e di non saperne guarire. E soffre quando la sua piaga viene svelata al mondo. In questi casi, il biblioterapeuta sa bene che non c'è una macchina a raggi X a più alta frequenza della letteratura. E che solo un romanzo riuscito può scomporre e mettere a fuoco ogni dettaglio di un'infezione, essere uno specchio implacabile dei caratteri più vergognosi. Quando non c'è cura, del resto, è meglio dire le cose come stanno.

Per farsi un'idea dell' insopprimibile tendenza alla vigliaccheria e al servilismo della penisola italiana, basta unire ai due capi dello stesso filo *Don Abbondio di Manzoni* e il *Rag. Ugo Fantozzi di Paolo Villaggio*. Anche se a distanza di secoli, i due personaggi sono in qualche modo imparentati, ma la loro patologia è di segno diverso, se non opposto.

Don Abbondio è l'uomo che rappresenta una concezione della vita fondata sulla debolezza, sulla mediocrità, sulla paura. Ma la sua mancanza di coraggio non genera pietà, è una deliberata e lucida scelta, come ha sostenuto *Leonardo Sciascia*. Don Abbondio “sceglie” di stare dalla parte del potere, accondiscende perché gli conviene, non vuole guai, dice di desiderare solo di invecchiare “*senza gran burrasche*” ma in realtà difende il proprio tornaconto, la rendita, il privilegio di essere un curato. *I promessi sposi* sono il suo romanzo, e lui ne è l'eroe assoluto.

Il *Rag. Ugo Fantozzi*, pur essendo l'ultima, impiegatizia e aziendale incarnazione degli stessi mali, è al contrario l'umiliato senza niente in cambio, lo storto birillo che la boccia della vita e della malasorte abbattono continuamente, il prototipo del perdente universale o, come lo ha definito il suo autore, la quintessenza della nullità. Difficile dire quale, tra loro, sia più comico o tragico. E quanta tristezza contenga sottopelle l'inconsolabile risata di un lettore di fronte a una radiografia che non lascia scampo e che non si sbianca mai. (pp 497 - 499)

(Libera scelta e trascrizione a cura di *Giovanni Corallo*)

